

Volentieri prima di inserirmi nel severo discorso dell'insegnamento universitario mi è gradito ricordare qualche esperienza di livello più modesto sul piano didattico da me avuta negli anni dal 1941 al 1943 alla Scuola per infermiere volontarie della C.R.I. di Trieste, alle quali fui insegnante per diverse materie connesse al programma della Scuola e il suggestivo incarico, ricevuto dal Presidente dell'Università Popolare di Trieste, prof. Mario Picotti, di aprire il contatto didattico con le popolazioni di lingua italiana di Fiume e Pola nel 1963 con qualche lezione di Educazione sanitaria. Quest'ultimi incontri, lo confesso, recarono a me di origine istro-dalmata profonda soddisfazione, ma pure una nostalgica emozione.

Per non peccare di personale e ambizioso giudizio sull'impostazione del pensiero e degli orientamenti, che mi hanno guidato con preferenza nel mio insegnamento e nella ricerca storico-scientifica, ricorro al raffinato e analitico giudizio critico, rilasciato da Luciano Bonuzzi, il mio discepolo assai apprezzato per la seria e profonda competenza nell'arringo storico e filosofico medico, nell'articolo: <<Loris Premuda: direttive di ricerca e intenzionalità didattica>> comparso nel Volume XXX – Anno Accademico 1983-1984, numero speciale per il trentennale della rivista

Acta Medicae Historiae Patavina

dell'Istituto in onore di Loris Premuda, alle pagine 25-31.

Bonuzzi accenna alla *"dimensione banalmente aneddotica o celebrativa"* della Storia della Medicina nel nostro Paese attorno agli anni Cinquanta del secolo scorso e aggiunge:

"è in questa difficile, perché grigia situazione che è necessario riproporre l'utilità scientifica degli studi storico-medici e ridefinirne gli obiettivi. Una lunga e paziente fatica che impegna Premuda fin dal 1954 con un saggio, edito in italiano francese e inglese, su

<< l'insegnamento della Storia della Medicina nelle altre nazioni >>.

Il problema, evidentemente centrale, del senso e dei contenuti della disciplina non è mai abbandonato e sarà proposto come tema congressuale a Ferrara nel 1977 e a Marostica nel 1984; due convegni dove lo storico si confronta con il clinico e con il biologo, con il matematico e con il filosofo. Molteplici, in effetti, sono i campi di ricerca storica possibili al medico.

La storia della medicina, del resto, è una disciplina di confine che proprio nella marginalità trova l'appassionante possibilità di modulare la propria incisività, adeguandosi alle mutevoli esigenze che suscita la ricerca scientifica, la prassi clinica e la domanda assistenziale.

Oggi – grazie, forse alla fortunata diffusione del pensiero di Popper – ogni ricercatore ha qualche, saggia, perplessità metodologica. Ma trent'anni or sono, secondo quanto si è fatto notare, ben diverso è il sentire comune. Parlare allora di metodo o riflettere sul corpo sono imprese d'avanguardia che, in entrambi i casi, peraltro coinvolgono Premuda con i <<Problemi della medicina in relazione alla metodologia e alla scienza >>

e con la

<< Storia dell'iconografia anatomica >>.

In <<Problemi della medicina >> si sostiene il valore concreto e funzionale, e non astrattamente erudito, della storia delle scienze; si discute di metodo scientifico e sperimentale, di esperienza e di esperimento; si analizza l'evoluzione della medicina in relazione allo sviluppo delle scienze e alle fortune della tecnica.

Anche la <<Storia dell'iconografia anatomica >>, edita in raffinata veste tipografica dalla stamperia Valdonesa di Giovanni Mardersteig, è opera assai interessante sotto molteplici profili. Sintesi esauriente sulle vicende dell'anatomia, che dalla ricerca italiana e padovana ha avuto

tanti e fondamentali contributi, e innanzi tutto un brillante saggio di storia della illustrazione scientifica. Ma illustrazione del corpo che appare profondamente diverso nei differenti mondi storici, secondo l'intenzionalità dell'osservatore. Il volume in parola non è così una semplice storia dell'anatomia ma si configura come un vero saggio antropologico centrato sull'immagine dell'uomo.

L'indagine metodologica e la riflessione antropologica non esauriscono peraltro gli inquieti interessi di Premuda. In centinaia di scritti non vi è capitolo della medicina che non sia almeno sfiorato. Nella considerazione prospettica di una produzione scientifica di tanta ampiezza, è tuttavia riconoscibile un filone privilegiato. Si tratta dell'attenzione portata alla storia della Facoltà medica padovana. Il pensiero va a Vesalio e alla rinascita dell'anatomia, a Prospero Alpini e alla revisione dell'aristotelismo internazionale, al Galilei e al rinnovamento metodologico, a Santorio, a Morgagni ma anche a tanti altri autori, come Gallini o Bassini, che sembrano "minori" solo perché padovani. Una storia padovana, insomma, che non ha di certo toni o ambizioni "locali". Premuda infatti illustra lucidamente la centralità scientifica di Padova e il suo confronto dialettico con la cultura medica degli altri paesi europei, in particolare con quelli di lingua tedesca.

In sintesi, le ricerche di Premuda costituiscono un insieme veramente complesso e originale. Questo sapere non resta poi confinato nel mondo rarefatto dei circoli eruditi ma viene costantemente proposto, con intenti pratici, a studenti e a giovani medici che si incamminano verso la carriera del ricercatore o del clinico. Sono voce alla scuola di Premuda i volumi di "Acta Medicae Historiae Patavina",

i numerosi seminari, il corso biennale di "Perfezionamento in Storia della Medicina", le iniziative congressuali e divulgative: attività dalla complessa articolazione rese concretamente possibili da una lunga militanza in molteplici accademie e società scientifiche.

"Acta", fra l'altro, raccoglie pregevoli contributi di maestri padovani e stranieri che ruotano intorno alla medicina veneta. Fra tanti seminari e conferenze, come dimenticare la presenza del Premio Nobel Werner Forssmann? Fra i numerosi congressi, come sorvolare sul XXXII nazionale della S.I.S.M.? Questo congresso ha per temi: Padova e la medicina europea, la diffusione della radiologia in Italia, i rapporti tra la scuola medica di Vienna, Trieste e il Lombardo-Veneto. Ed infine – è ancora la centralità scientifica di Padova ad essere affermata – va ricordata, tra le fatiche di Premuda, la recente organizzazione della mostra su "I secoli d'oro della medicina – 700 anni di scienza medica a Padova": è questa un'iniziativa divulgativa, ma anche un'occasione per uno stimolante, perché difficile, confronto fra l'Università, l'Industria e la Città.

Vi sarebbero di certo molte altre cose da dire ma qui non ha alcun senso né riordinare la bibliografia di un Maestro né elencarne le onorificenze. Chi era studente negli anni '50 ricorda peraltro, ancor oggi, con commosso entusiasmo il messaggio stimolante dei "Problemi della medicina", con quel richiamo al metodo che era allora tanto nuovo. Era la mattina dei nostri anni>>.

Come si può notare il Bonuzzi si è soffermato soprattutto nel polarizzare i fondamenti principali della mia ricerca storico-scientifica, che certamente ho cercato di travasare non di rado nelle

mie lezioni al fine di arricchire aspetti importanti del pensiero medico. Ma l'insegnamento certo nel corso di tanti anni si è allargato e perfezionato. Sempre ha dato parte all'aspetto della *historische Einführung in die Medizin*

cioè a quella costellazione di principi teoretici, di giudizi analitici e di premesse naturalistiche e psicologiche necessarie come viatico al futuro medico per più ragioni e soprattutto come indirizzo propedeutico alla penetrazione nei molteplici aspetti del pensiero medico e naturalistico. Potrei dire a questo punto: chi volesse ulteriori elementi sul mio insegnamento potrebbe acquisire anche altri dati dalla mia prolusione su

<<La storia della medicina nelle Facoltà mediche: ruolo e prospettive dell'insegnamento e della ricerca>>

, tenuta nell'Aula Magna dell'Università di Ferrara il 14 maggio 1977 e pubblicata assieme alle altre relazioni e interventi su "Acta Medicae Historiae Patavina" XXV° - 1978-1979.

Di non poco conto sul piano didattico è stata l'organizzazione di qualche viaggio d'istruzione con gruppi di studenti. Mi piace ricordare il primo, attuato in Germania agli Istituti di Bonn e al Senckenbergisches Institut di Francoforte, diretti rispettivamente dal prof. Steudel e dal prof. Artelt, l'uno della Scuola di Lipsia e l'altro della Scuola del celebre Diepgen.

Il ricevimento della troupe italiana in ambedue le sedi fu oltremodo gentile e ricco di nuove acquisizioni. A Francoforte va rilevato che l'Istituto è in pieno legame con l'importante Biblioteca.

Interessanti sono state le visite agli ospedali veneziani ricchi di storia, al Museo di Storia della Scienza a Firenze in piazza dei Giudici 1, diretto dal prof. Andrea Corsini, a suo tempo Presidente della Società italiana di Storia delle Scienze Mediche e Naturali e all'Istituto di Storia della Medicina dell'Università di Roma e all'annesso Museo, dotato di numerosi e notevoli reperti, strumenti e costumi d'epoca, diretto da Adalberto Pazzini. Questi viaggi d'istruzione si erano svolti negli anni sessanta e settanta. Alcuni studenti hanno gradito nel corso degli anni partecipare pure a congressi e convegni della nostra materia.

Molti studenti hanno frequentato il corso di Storia della Medicina (insegnamento complementare fino a una dozzina di anni fa nell'ordine degli studi, per il quale non era obbligatoria la prova d'esame, ma se eseguita contava nel curriculum scolastico dello studente): quasi con certezza posso confermare che almeno 14.000 studenti circa hanno sostenuto l'esame negli anni del mio magistero. Circa 300 sono state le tesi di laurea sostenute nella mia materia e un centinaio le tesine, che da alcuni anni non sono più richieste.

Nell'anno accademico 1959/60 il prof. Vittorio Pettinari, patologo speciale chirurgo e poi clinico chirurgo, introdusse nell'insegnamento della specializzazione in Anestesia e Rianimazione la Storia di queste discipline. Ne fui incaricato delle lezioni e quale commissario per il relativo esame per molti anni. Più tardi Renzo Vendramini, direttore della Scuola di specializzazione in Igiene e Medicina preventiva, inserì in questa l'insegnamento di <<Sociologia medica e Antropologia culturale>>, che tenni per diversi anni e tenni pure dall'anno accademico 1983/84 fino alla mia uscita di ruolo quello di <<Storia dell'educazione fisica e dello sport>> nella Scuola di specializzazione in <<Medicina dello sport>>, annessa all'Istituto di Fisiologia del prof. Giorgio Brandi.

Nell'anno 1980, visti e accertati l'interesse e l'importanza che la Storia della Medicina aveva acquisito nell'ambiente intellettuale universitario soprattutto padovano, ritenni opportuno proporre al collega Gino Patrassi, Ordinario di Clinica Medica e preside della Facoltà, l'istituzione di un corso biennale di perfezionamento nella mia materia. Clinico di formazione anatomo-patologica e vincolato severamente agli apporti del laboratorio in medicina, egli rimase un po' attonito temendo quasi (così almeno io ho interpretato) che si potesse quasi offendere la medicina postmoderna, che lui praticava, pur se già un paio di volte era ricorso all'intervento dello storico della medicina per aprire un discorso su argomenti medici. Dovetti un po' insistere e nel corso di poche settimane si convinse della validità della mia proposta. Con l'anno accademico 1981/82 la Scuola di Perfezionamento in Storia della Medicina ebbe inizio con il seguente programma di insegnamento:

Primo anno:

Paleografia e diplomatica;
Esegesi delle fonti storico-mediche;
Storia dell'assistenza sanitaria;
Sociologia medica;
Storia della scienza con cenni di metodologia ed epistemologia;
Storia della medicina I.

Secondo anno:

Etica e storia della deontologia medica;
Storia della biologia;
Storia della psicologia e della psichiatria;
Storia della medicina II.

I docenti furono diversi, e i diplomati 31, abilitati con interessanti tesi di perfezionamento fino all'anno accademico 1986/87, anno del mio passaggio fuori ruolo. Mi è gradito ricordare tra i vari docenti, che hanno insegnato nella Scuola, tutti figure assai valide e preparate, soprattutto Attilio Zanca, storico della biologia di alto rilievo e di notevole competenza, il sociologo Sabino Samele Acquaviva, Giuseppina Bock Berti divenuta Ordinaria di Storia della Medicina nell'Università di Milano, Luciano Bonuzzi e Francesco Raspadori.

Seminari di studio e ricerca si tennero non di rado nel nostro Istituto. Mi piace ricordare almeno uno di *storia ospedaliera*, svoltosi sotto la direzione mia e del prof. Axel Heinrich Murken, Direttore dell'Istituto di Storia della Medicina dell'Università di Aachen e in collaborazione con una rappresentanza della <<Deutsche Gesellschaft für Krankenhausgeschichte>>. Vi partecipammo attivamente Murken, io e Voswinckel (Aachen), Huttmann (Aachen), Huhn (Münster), Henkelmann (Heidelberg), Mössmer (Landshut), Bonuzzi (Padova), Vanzan – Marchini (Venezia).

Ritorno indietro (di ben 57 anni !!!) per ricordare un evento, che mi è rimasto gradito nella

memoria (anche perché riguarda la mia città d'origine): l'invito a tenere un breve ciclo di lezioni sui rapporti tra scienza e storia e in particolare sull'evoluzione dell'atomismo attraverso i tempi, rivoltomi nell'anno accademico 1949/50 dal prof. Luigi Sobrero, Ordinario di Meccanica razionale e preside della Facoltà di Scienze all'Università di Trieste. Fu una bella esperienza in un ambito studentesco diverso da quello per me usuale. Sobrero volle rilasciarmi al riguardo in data 30 marzo 1955 una dichiarazione, per me onorevole, che trascrivo volentieri: <<*Sia in occasione di questo corso come nei frequenti contatti avuti posteriormente con il prof. Premuda, ho avuto occasione di ammirare la profonda dottrina e il perfetto dominio dei problemi di storia della scienza. E' in particolare veramente notevole la sua profonda conoscenza dell'opera di Galileo e degli influssi, che essa ha esercitato sull'evoluzione del pensiero scientifico. Da osservare inoltre la sicurezza e purezza di espressione con la quale il Premuda traduce, quando occorre, in termini matematici il suo pensiero. Tale proprietà di linguaggio è tanto più notevole quanto più rara negli scienziati, che non sono matematici di professione*>>.

E' stata davvero imponente la mia attività a presiedere congressi o simposi, quale conferenziere su svariati temi storico-medici e medico-sociali, per letture *magistrali* e in occasione di commemorazioni. Posso dire di aver parlato in sedi universitarie, Circoli culturali e assemblee di studio in tutte le principali città italiane da Bressanone a Napoli. Ricordo così le sedi di Bolzano, Trento, Tarvisio, Udine, Monfalcone, Conegliano, Portogruaro, Casale Monferrato, Genova, Casalmaggiore, Modena, Reggio Emilia, Forlì, Ravenna, Pisa, Lido di Camaiore, Lucca, Firenze, Caserta, Roma, Salerno, Narni, Aquila, Sulmona, Bari, Perugia, Cagliari. Ho aperto congressi di varie specialità medico-chirurgiche con l'introduzione storica corposa ed efficace a Padova, Ferrara, Torino, Vicenza, Verona, Trieste, Fermo, Livorno, Grado, Udine, Acquapendente, Mantova, Varese e l'elenco potrebbe continuare.

All'estero sono stato invitato in qualità di *Gastprofessor* o di relatore: a Berna, Zurigo, Basilea, Ginevra, Parigi, Vienna, Amburgo, Monaco, Ingolstadt, Würzburg, Francoforte s. M., Bonn, Stoccarda, Kiel, Heidelberg, Tübingen, Leida, Amsterdam, Bruxelles, Budapest, Dubrovnik, Brioni, Capodistria, Pola, Parenzo, Rijeka e limito a questa onorevole lista la citazione delle città straniere, nelle quali sono stato invitato. Non voglio insistere in questo discorso, ma certamente dai ricordi e dalle amicizie contratte negli incontri con illustri personalità della medicina e della storia della medicina all'estero, che nei successivi paragrafi citerò, potrei stendere molte, interessanti e brillanti pagine, che purtroppo non trovano posto in questa memoria autobiografica, ma spero di ricordare adeguatamente in una prossima occasione.

Diversi sono stati gli illustri colleghi italiani, che hanno svolto qualche lezione, invitati dal nostro Istituto. Ricordo il caro e indimenticabile Adalberto Pazzini dell'Università di Roma, Ladislao Münster e Cesare Menini dell'Università di Ferrara, Michele Giuseppe Nardi dell'Università di Firenze, Silvestro Marcucci dell'Università di Pisa, Bruno Zanobio di Milano, che per un mio periodo di *fuori ruolo* tenne un ciclo di lezioni nel mio Istituto e Francesco Aulizio, prezioso segretario della S.I.S.M., che partecipò a un riuscito meeting sull'importanza della Storia della Medicina assieme ad altri studiosi al Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste.

Numerosi sono stati gli insigni Maestri stranieri della Storia della Medicina ospiti del nostro Istituto per letture *magistrali*, conferenze e seminari o visite della biblioteca e di altre strutture

mediche: Erna Lesky da Vienna, Johannes Steudel da Bonn, accompagnato da Markwart Michler e da Dieter Jetter, suoi discepoli e cattedratici successivamente a Giessen e a Köln e da numerosi studenti, Walter Artelt ed Helmut Siefert da Francoforte, Robert Herrlinger da Kiel, Heinz Goerke da Monaco, Gerhard Fichtner da Tübingen, Gundolf Keil da Würzburg, Werner Forssmann e Hans Schadewaldt da Düsseldorf, Rudolf Schmitz da Marburg, Klaus Bergdolt prima da Venezia (come direttore del Centro Tedesco di Studi Veneziani) e poi da Köln, Charles Lichthenthaler da Amburgo e Losanna, Dietrich Engelhardt da Brema, Pedro Lain Entralgo da Madrid, Huldrych Koelbing e Vera Waldis Koelbing da Zurigo, Erika Hickel del Seminario di Storia della Farmacia di Braunschweig, A. H. Murken da Aachen, E. Snorrason da Kobenhavn, Mirko D. Grmek da Zagabria, che fu mio ospite a Trieste e a Padova nel periodo della dittatura di Tito e anche dopo il suo trasferimento a Parigi.

Furono miei graditissimi ospiti pure nella mia residenza triestina i colleghi Lesky, Steudel, Goerke, Schadewaldt, Bergdolt, Fichtner, Keil, Koelbing, Mudry.

Sono pure miei buoni amici il collega Wyklicky successore a Vienna di Erna Lesky e K. Holubar. Un personaggio merita particolare ricordo. Egli è Jozsef Antall, direttore del Semmelweis Museum di Budapest, che conobbi in quel di Ingolstadt nel periodo in cui il suo Paese era ancora sottomesso all'Unione Sovietica. Dal breve, ma espressivo, dialogo avuto con lui avevo afferrato l'intima sofferenza e la risevatezza del suo pensiero. Lo rividi il 19 settembre 1985 all'inaugurazione del Congresso Nazionale della Società Italiana di Storia della Medicina da me organizzato a Padova e a Trieste. Qui lo invitai a cena nella mia residenza personale. Ebbi modo di penetrare nella sensibilità del suo pensiero senza attingere ad affermazioni concrete. Tre anni più tardi ebbi il piacere di congratularmi con il Presidente della Repubblica ungherese liberata dal giogo sovietico.

Ottimi legami di amicizia sono intercorsi sempre con i colleghi svizzeri come Ackerknecht, Koelbing, Buess, Boschung, Rüttimann, Ledermann. Un fortunato incontro ho avuto nell'Istituto bernese, diretto dall'illustre amico Boschung, con il farmacologo della stessa Università, Marcel Bickel, che è pure storico della medicina di elevato valore, curatore intelligente e meticoloso della storiografia della nostra materia. Diversi dei docenti sopra citati e inoltre Guenter B. Risse della University of Wisconsin Madison con uno stuolo di allievi, Rudolf-Josef Gasser dell'Università di Innsbruck, Richard Wolfe, "curator" of Rare Books and Manuscripts, Joseph Garland librarian of the Boston Medical Library fecero una visita prolungata a tutto il materiale (manoscritti, incunaboli e cinquecentine) del nostro Istituto.

Sia ben chiaro che i visitatori stranieri della nostra importante Biblioteca e dell'Istituto sono stati, possiamo dirlo senza tema di errore, qualche centinaio. Mi fu gradita la visita a Padova di Ashworth Underwood, genero di Charles Singer, che mi aveva onorato in più occasioni della sua stima e benevolenza. Underwood, coautore con il suocero della seconda edizione della *Short History of Medicine*

, edita a Oxford e New York nel 1962 di cui mi fece omaggio con una bella dedica, desiderò soprattutto esaminare i

luoghi

harveyani. Mi fu assai grato e rimanemmo amici.

Ulteriori notizie sui temi trattati da quasi tutti i Colleghi citati si rinvengono negli Opuscoli, che racchiudono l'attività dell'Istituto e di cui si fa cenno nel presente libro a proposito dell'attività globale. I colleghi stranieri, come già rilevato, furono non di rado accompagnati da gruppi di studenti appassionati di memorie storiche. In qualche occasione furono ascoltatori graditi a questi incontri, che si svolsero o nell'Archivio antico o in Aula E o nell'aula del nostro Istituto

pure colleghi padovani come l'indimenticabile Franco Sartori, Federico Seneca, Michele Arslan, Luigi Bucciante, Franco Flarer, Piero Frugoni, Vito Terribile Wiel Marin, Mario Piazza.

Due ricercatori spagnoli sono stati ospiti del nostro Istituto come borsisti: Jose Luis Peset dell'Istituto "Arnau de Vilanova" di Madrid, che con Mariano Peset ha preparato un libro di alto interesse su <<Lombroso y la escuela positivista italiana>> pubblicato a Madrid nel 1975 e poco più tardi José Pardo Tomás dell'Istituto di Storia della Medicina e della Scienza dell'Università di Valencia per ricerche sulle traduzioni scientifiche di opere spagnole in lingua italiana poco più tardi.

Per quanto attiene l'assistenza fornita a studiosi nelle loro ricerche ci limitiamo a qualche cenno sommario: un vasto lavoro di ricerca è stato svolto dallo scrivente per conto di professori di Facoltà mediche italiane e straniere, Accademie e Società scientifiche e culturali, Istituti di ricerca, Musei, Biblioteche, Enti ospedalieri e via dicendo. Giungevano, infatti, assai spesso all'Istituto richieste per ottenere dati bibliografici e biografici e notizie di ogni genere intorno al nostro Ateneo e intorno ai vari aspetti della medicina italiana e padovana nei secoli passati. Si possono assommare tali indagini a oltre 500 e hanno necessariamente implicato un notevole carteggio, preceduto da ricerche molto spesso lunghe e laboriose presso musei, archivi e biblioteche. Il farne qui cenno specifico non è possibile, ma nell'Istituto dovrebbe esserne conservata traccia. Le richieste continuano ancora oggi non raramente e rivolte al professore ... in quiescenza e al suo domicilio privato.